

IL COMMENTO

RECOBA E CAMARA, I MISTERI «INGLORIOSI» DELL'INTER

STEFANO BOLDRINI

Thomas Mann ci ha ambientato un languido romanzo con la morte persino nel titolo, l'attore Tony Musante ha recitato la parte del condannato a morte (per malattia) in «Anonimo Veneziano», l'acqua alta è la sua croce, la città sta sprofondando e nessuno riesce a salvarla. Ma c'è anche una Venezia dove c'è vita, dove il calcio è uno spot dell'ottimismo, dove l'uruguayano Alvaro Recoba ha trovato quello che invano aveva cercato a Milano, sponda Inter: campo, partite, gol e sorrisi. Non sappiamo se Recoba, da tre mesi in laguna, conosca i problemi e le miserie della città, qualcuno sussurra che la nostalgia per la Milano da bere lo conduca spesso di notte alla ricerca dei tempi perduti, ma intanto il «chino», come è stato ribattezzato questo talentuoso sudamericano, ha rivitalizzato se stesso, il Venezia e, ostiamo, la stessa Venezia, dove le buone notizie sono spesso rare come un bel 6 al Superenalotto. Intanto, Recoba ha centrato il 6 nella classifica dei cannonieri, la tripletta rifilata ieri alla Fiorentina ha raddoppiato la dote.

Va in gondola, il Venezia, che in due mesi è passato dall'ultimo posto ai confini europei dell'Intertoto, che ha in Maniero il bomber di questo spicchio di 1999 (10 reti), che forse non andrà in Europa come cantano i suoi tifosi, ma difficilmente scenderà in B dove sembrava destinato alla fine di dicembre.

Recoba è uno dei misteri dell'Inter. In quella specie di supermarket del pallone, era di troppo. I dirigenti interisti si difendono con un'affermazione di comodo «abbiamo prestato Recoba al Venezia perché voleva giocare», se il problema era davvero questo bastava farlo giocare, nell'Inter naturalmente. Ma non c'è solo Recoba nei misteri del mercato morattiano, anche un'altra cessione grida vendetta, è quella di Camara, affidato all'Empoli. Il francese non aveva mai indossato la maglia dell'Inter, in Toscana sta facendo cose egregie. Come cantava De Gregori, il «ragazzo si farà», poteva farsi anche nell'Inter, dove c'è gloria per tutti, persino per un allenatore come Lucescu che in serie A aveva

sempre stecato, mentre non c'era più spazio per uno come Simoni.

Strano campionato, dove hanno vissuto una domenica da leoni le squadre del versante destro della classifica. Piacenza, Salernitana e Vicenza hanno vinto, l'Empoli ha pareggiato, solo la Samp ha preso una bella legnata a Salerno. In alto, hanno pareggiato Lazio e Milan, ha vinto solo il Parma, è crollata la Fiorentina. Morale, il vantaggio della squadra di Eriksson è aumentato, siamo a più 5, quasi due giornate di distacco quando ne mancano nove alla fine. Occhio alla Juventus, con Ancelotti è rifiorita, troppo evidente lo sbalzo di clima e di punteggio per non pensare a un ammutinamento che ha fatto naufragare Lippi. In settimana tornano le Coppe, il piatto forte è Inter-Manchester, ma attenzione a Olympiakos-Juventus e Roma-Atletico Madrid. Si annunciano partite che possono lasciare il segno nel morale e nelle gambe, solo il Bologna va a Lione tranquillo.



Ipse Dixit



In campo sembravamo dei turisti

Vujadin Boskov



Venezia, è ancora carnevale ma non per la Fiorentina

Recoba stende i viola con una tripletta Brusco risveglio dal sogno tricolore

DALL'INVIATO
FRANCO DARDANELLI

VENEZIA «Come è triste Venezia». Banale, prevedibile, poco originale, ma tremendamente realistico per la Fiorentina. Nella domenica in cui l'Empoli ha fatto un piccolo favore ai «cugini» fermando la Lazio, i viola sono incappati in un brutto ko, al termine di una prestazione che a definire disastrosa si passa per benevoli. Perché rimane difficile trovare un motivo positivo in una giornata dov'è andato tutto storto. Nemmeno il rientro a tempo pieno di Batistuta è da inserire sotto questa voce. Diametralmente opposto il discorso sulla sponda della Novellino's Band, dove tutto è stato facile. Fin troppo. Sono bastate tre palle inattive (e quarantacinque minuti) per chiudere il conto contro la seconda della classe. Che però ieri sembrava essersi presa una domenica di vacanza dopo le fatiche col Parma e in Coppa Italia col Bologna. La giornata era ideale per una gita in laguna. E alla fine chissà che non fosse stato meglio far la fila a Palazzo Grassi per vedere la mostra sulla civiltà dei Maya, piuttosto che rimediare una figura del genere allo stadio lagunare «Penzo».

Trapattoni (e anche Toldo) dovevano prendere in prestito il Mose per arginare la forza e la precisione di Alvaro Recoba. Ieri l'uruguayano è stato impeccabile. Quattro gol del Ve-

nezia: tre firmati personalmente (prima tripletta italiana), il quarto propiziato da un calcio d'angolo calciato da lui stesso. Sotto l'impetuoso sinistro dell'ex interista la Fiorentina ha barcollato, si è inginocchiata e poi è andata definitivamente al tappeto. Inesorabilmente e senza attenuanti. L'unica: l'assenza di Rui Costa. Senza il portoghese, a centrocampo i lagunari sono stati padroni assoluti e invece i rifornimenti per il tridente viola sono stati nulli. Rientrava Batistuta, è vero, ma nessuno può fare miracoli. Soprattutto se i miracoli va a farli il portiere avversario che respinge d'istinto un tiro ravvicinato del capitano viola nell'unica azione degna di nota della Fiorentina nell'arco dell'incontro. Sarebbe stato il pareggio e alla fine chissà... Questo però fa parte del senno di poi e non renderebbe gli effettivi meriti a un Venezia che ha meritato di vincere questa partita a dire il vero senza soffrire nemmeno troppo. Nel primo tempo infatti in campo c'è stata una sola squadra, vestita di nero. Quelli bianchi hanno girato per il campo senza riferimenti. Il più attivo è stato Heinrich che però giocando sulla fascia si è limitato a scodellare in area palloni innocui per la difesa lagunare. Il tedesco ha provato a fare da solo, ma un suo tiro da fuori area ha trovato pronto Taibi. Poi ecco Recoba. Per un fallo di Repka su Maniero, Messina decreta una

Recoba di spalle realizza su punizione uno dei suoi tre gol che ha segnato contro i viola



F. Calabrò/Ap

punizione dal limite dell'area che l'uruguayano batte alla perfezione pietrificando Toldo. Il raddoppio dei lagunari parte da un calcio d'angolo battuto da Recoba: Miceli colpisce indisturbato di testa, sulla traversa e dopo un doppio batti e ribatti Amoroso-Miceli la palla finisce dentro. Lo show del «Chino» è proseguito nei minuti di recupero quando si è ripetuto più o meno dalla stessa posizione (fallo di Amoroso su Valtolina). Toldo stavolta è finito in rete assieme al pallone. C'erano ancora da giocare 45 minuti, ma la parti-

ta, quella vera, è finita lì. Quando infatti De Franceschi ha steso in area Heinrich per il conseguente rigore trasformato da Esposito e Falcone ha regalato ancora a Recoba il gol del 4-1, le due squadre, da tempo, erano sotto la doccia. Curiosità finale. Dopodomani è il compleanno di Alvaro Recoba che compie 23 anni. Miglior festa di questa l'uruguayano non poteva sognare. Il 17 marzo (ma trentasette anni prima) è nato anche Giovanni Trapattoni. Immaginate voi come potrà festeggiare il vecchio Trap...

VENEZIA FIORENTINA 4-1
VENEZIA: Taibi 7, Carnasciali 6, Pavan 6,5, Luppi 6, Dal Canto 6,5, Valtolina 7 (32' st Pistone sv), Miceli 7, Volpi 6, Pedone 6 (41' st De Franceschi sv), Recoba 8,5, Maniero 6 (21' st Tuta sv).
FIORENTINA: Toldo 5, Padalino 5, Falcone 5, Repka 6, Torricelli 5,5, Amoroso 5,5 (1' st Robbiati 5,5), Heinrich 6, Cois 6 (15' st Amor 5,5), Oliveira 4,5, Esposito 4,5, Batistuta 5,5 (21' st Bigica sv).
ARBITRO: Messina di Bergamo 6,5.
RETI: pt 18' Recoba, 42' Miceli, 47' Recoba; nel st 42' Esposito su rigore, 46' Recoba.
NOTE: Angoli: 8-2 per la Fiorentina. Ammoniti: Amoroso, Heinrich e Pistone per gioco falloso.

Trap amaro: «Colpa nostra, li abbiamo sottovalutati»

DALL'INVIATO

VENEZIA Sesta sconfitta su dodici partite lontano dal «Franchi» per la Fiorentina. Ma guai a parlare di «mal di trasferta» al Trap. «Mi sembra di aver rivisto la fotocopia di Piacenza (4-2, ndr), in altre occasioni le cose sono andate diversamente. Oggi abbiamo perso per le palle inattive e non siamo stati fortunati su quella conclusione di Batistuta. Sarebbe stato il pareggio. Non so se lo meritavamo o meno, però poteva cambiare il corso della partita». Trapattoni però non ama recriminare e ammette: «Forse non li ho caricati sufficientemente. In campo ho visto una squadra senza la necessaria determinazione, non siamo stati rabbiosi. E per favore non andiamo ad attaccarci all'assenza di Rui Costa». Inevitabile il ricorso ai novanta tiratissimi minuti col Parma e al centoventi, altrettanto tiratissimi, del mercoledì di Coppa Italia col Bologna. Trapattoni poi spiega la sostituzione di Batistuta: «Continuare ancora poteva essere pericoloso. Dopo aver visto che non era possibile rimontare, abbiamo preso di comune accordo questa decisione». Nella domenica amara di Venezia, Trapattoni non alza comunque bandiera bianca: «La Lazio non ha vinto e a questo punto 4 o 5 punti di distanza non spostano molto l'indice».

Calcoli di tutt'altra natura da parte di un Novellino visibilmente soddisfatto, ma che riesce a mantenere i piedi per terra: «Noi puntiamo alla salvezza e oggi abbiamo fatto un altro passo importante. Indipendentemente dalla Fiorentina, ho visto un grande Venezia che non le ha concesso niente. Sorpreso? No, la mia squadra va sempre e contro chiunque, in campo per vincere». Classifica alla mano, i lagunari continuano a mantenersi a debita distanza dalla zona calda, ma Novellino non si fida: «Mancano nove partite e ci sono ancora molti scontri diretti. Poi coi tre punti non c'è mai da stare tranquilli. L'importante è raggiungere al più presto i punti per la matematica salvezza». **F. D.**

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	5	0	2
1	12	0	X
1	14	2	X
1	15	0	X
1	17	2	2
X	18	0	X
X	22	M	X
1	28	1	2
1		M	2
2		0	2
X		0	X
X		0	1
			2

QUOTE			
al 13 lire	agli 8	Nessun	Nessun
170.919.000	1.048.385.000	6	14
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
4.732.000	11.225.000	72.218.000	272.198.800
	al 6 lire	al 4 lire	al 11 lire
	225.200	970.000	2.497.200
			al 10 lire
			180.000

Eurocoppe: strada in salita per quattro italiane su sei

Per Roma e Parma difficile rimonta. Trasferta rischio per la Juventus, Inter all'ultima spiaggia

FRANCESCO ZUCCHINI

Si annuncia una settimana di Coppe mozzafiato: a San Siro l'Inter deve rimontare un tremendo 0-2 con il Manchester Utd, in una sfida che ricorda quella leggendaria di 34 anni fa in Coppa Campioni contro il Liverpool (1-3 andata, 3-0 il ritorno con reti di Mazzola, Peirò e Facchetti); ad Atene, la Juve parte da un 2-1 che è il più effimero dei vantaggi; due rimonte non elementari attendono invece Parma e Roma, in casa contro Bordeaux e Atletico Madrid; e anche il Bologna, a Lione, malgrado il cospicuo vantaggio (3-0) deve stare all'erta: mezza squadra è ko per via di una epidemia di infortuni.

Coppa Uefa
L'assalto all'Europa comincia domani con Parma, Bologna e Roma in campo. Come detto, sulla carta

è quello dei rossoblu di Mazzone il compito più facile dopo il sorprendente largo successo firmato da Binotto e due volte Signori al Dall'Ara. Gli infortuni a catena rischiano però di complicare la vita: Fontolan e Maini, ko, non partono; Bettarini, Simutenkov e Lucic sono tesserati oltre i limiti Uefa; Tarantino, Eriberio e Mangone hanno problemi muscolari; Antonoli ha rimediato una contusione al ginocchio ed è in forse.

Dal Lione al Bordeaux, leader del torneo transalpino, atteso da un Parma che all'andata (1-2) è tornato in carreggiata nel finale con la rete di Crespo dopo aver subito gli avversari in lungo e in largo, tanto da provocare una lavata di capo della dirigenza emiliana a Malesani colpevole di aver sbagliato formazione e di aver lasciato a riposo mezza squadra per vincere a Firenze (dove invece è stato poi sconfitto). Battuto a fatica il

COPPA UEFA		QUARTI DI FINALE		RITORNO	
DOMANI	Raidue	Raidue	Raidue	Raidue	Raidue
PARMA 1	ore 18,25	Lione 0	ore 20,30	ROMA 1	ore 21,30
Bordeaux 2		BOLOGNA 3		Atl. Madrid 2	

CHAMPIONS LEAGUE		COPPA COPPE	
MERCOLEDI	Tele+ Canale 5	GIOVEDI	Tmc
Olympiakos 1	diretta	INTER 0	ore 20,35
JUVENTUS 2	ore 20,40	Manchester 2	ore 20,40
Italia 1, differita ore 22,40		LAZIO 4	ore 20,35
		Panionios 0	

Bari, ora il Parma e soprattutto il suo bizzarro allenatore devono fare i conti con un nuovo problema, legato agli estrinseci e discontinui di Sebastian Veron, straordinario contro i pugliesi «perché» parole sue - finalmente sono stato impiegato nel mio vero ruolo a centrocampo, come nella nazionale argentina e come in passato

nella Samp, dove infatti avevo un rendimento assai più elevato. Io non sono un Zidane, non posso giocare come lui in quella posizione a ridosso delle punte, le mie caratteristiche sono diverse. Partendo da lontano posso aiutare la squadra in ben altro modo». Informato della ribellione del suo fanatismo, Malesani ha abbozzato:

«Veron a metà campo? Solo un esperimento».

Anche la Roma ha un 1-2 da recuperare, e come il Parma all'andata ha acciappato il golletto nel finale con Di Biagio dopo aver rischiato il tracollo. La vittoria sul Bologna in campionato ha restituito sicurezza al contestato Delvecchio e rinfrancato Zeman: e poi l'Atletico, sconfitto in casa nell'ultima di campionato dal Maiorca, nel dopo-Sacchi appare sempre più allo sbando e ormai in zona-retrocessione; il presidente Gil non accompagnerà la squadra a Roma essendo sotto inchiesta e senza permessi di viaggio.

Champions League
Mercoledì tocca a Juve e Inter: i nerazzurri hanno il compito più arduo, e poi il Manchester (fresco giustiziere del Chelsea di Vialli in Coppa d'Inghilterra) è in gran salute come ha dimostrato vincen-

do a Newcastle (due gol di Cole, «gemello» d'attacco di Yorke autore delle due reti a Pagliuca) rinforzando il suo vantaggio in Premier League. La buona notizia per l'Inter è che Ronaldo giocherà tutta la partita: nel derby è sembrato in confortante ripresa.

La Juve di Ancelotti (5 vittorie e un pareggio fin qui) sotto il Partenone deve domare la squadra rivelazione della Champions, l'Olympiakos che ha già eliminato Ajax e Porto, e che è in testa al torneo ellenico. Ai tempi dell'ultimo Lippi, ci sarebbe voluto un mezzo miracolo per farla franca, la nuova Juve e il nuovo Inzaghi dovrebbero spuntarla anche se con tanta sofferenza.

Coppa Coppe
Delle 6 italiane in lizza, la Lazio è l'unica tranquilla: il ritorno col Panionios, dopo il 4-0 dell'andata, è una formalità persino noiosa.